Tensione nella RFT per un crimine rivendicato da un sedicente gruppo «Comitato d'azione Ulrike Meinhof»

Ucciso da commando terrorista il procuratore federale di Bonn

L'alto magistrato abbattuto a raffiche di mitra mentre si recava al lavoro - Morto anche l'autista della sua vettura - Gli attentatori sono fuggiti in moto - Gigantesca caccia in tutta la regione - Sdegno negli ambienti politici

KARLSRUHE — Il procuratore capo della Repubblica federale tedesca, Siegfried Buback, è stato ucciso stamane a colpi di mitra mentre in automobile si recava al lavoro. Assieme all'alto magistrato — che aveva legato il suo nome soprattutto al processo contro il gruppo Baader Meinhof» — ha perso la vita l'autista della vettura, mentre una guardia del corpo è rimasta ferita.

L'uccisione di Buback è stata rivendicata da un sedicente «comitato d'azione Ulrike Meinhof». In una telefonata fatta all'agenzia tedesca DPA una voce ha detto «abbiamo ucciso Siegfried Buback. Gruppo Baader Meinhof». Altre telefonate hanno annunciato attentati ulteriori.

L'attentato è stato compiuto da due uomini a bordo di una motocicletta, che si è avvicinata all'automobile di Buback mentre questa stava per giungere all'ufficio del procuratore generale. Secondo quanto è stato comunicato da funzionari del ministero di giustizia, da bordo della motocicletta sono partite raffiche di mitra che hanno colpito Buback, 57 anni, e le altre due persone che viaggiavano con lui.

Secondo testimonianze raccolte subito dopo l'attentato non una ma due sarebbero state le motociclette usate dal commando che sarebbe stato composto da quattro persone. E sarebbero anche state due le armi che hanno sparato contro la vettura.

Uno dei testimoni oculari è un jugoslavo che guidava un'automobile dietro quella di Buback. L'uomo non avrebbe potuto inseguire gli attentatori perché alcuni colpi d'arma da fuoco avevano colpito le gomme anteriori della sua macchina, ha detto la polizia.

Sempre secondo la polizia, gli attentatori avrebbero aspettato oltre mezz'ora, ad una fermata di rifornimento lungo il percorso di Buback. Il procuratore generale faceva sempre la stessa strada per recarsi in ufficio. Chi guidava la motocicletta potrebbe essere una donna.

Circa cinque ore dopo l'attentato avvenuto alle 9,10 il ministro degli Interni dello Stato del Baden Wuerttemberg ha annunciato ad una conferenza stampa a Stoccarda che una persona è stata fermata. «Non sappiamo se sia una persona veramente sospetta. Non possiamo dare altre informazioni, per non ostacolare le indagini».

La motocicletta con targa di Ludwigshaffen, era stata rubata. E' stata trovata abbandonata diverse ore più tardi nei pressi dell'autostrada Karlsruhe-Francoforte.

Dopo il duplice omicidio è stata subito lanciata un'operazione di caccia in grande stile. La polizia ha raccolto una testimonianza secondo cui uno degli uomini in motocicletta portava un casco antiurto di colore giallo: è questo uno dei pochi elementi a disposizione degli investigatori. Il ministro dell'interno Werner Maihofer ha incaricato l'ufficio criminale federale di Wiesbaden delle indagini sull'attentato. La polizia ha messo sotto pattugliamento tutta l'area di Karlsruhe in cui si trovano gli uffici giudiziari federali.

Il governo ha annunciato di aver messo a disposizione 200.000 marchi (75 milioni di lire) a chiunque fornirà notizie utili all'arresto degli attentatori.

Eccezionali misure di sicurezza sono state prese nel carcere di Stoccarda dove sono detenuti gli ultimi tre sopravvissuti del gruppo Baader-Meinhof, che sono stati messi in isolamento totale: non possono leggere i giornali, né ricevere loro difensori.

Siegfred Buback era stato uno dei principali artefici dell'arresto dei componenti del gruppo «Baader - Meinhof» all'inizio degli anni '70. Va ricordato che diversi ufficiali giudiziari coinvolti nelle indagini o nelle istruzioni di processi contro esponenti dell'estrema sinistra tedesca sono stati oggetto di attentati negli ultimi anni: il 15 marzo 1972 una bomba è stata lanciata contro la vettura del giudice federale Wolfgang Buddenberg, che si occupava dell'inchiesta sul gruppo «Baader - Meinhof»: il magistrato era rimasto illeso, ma sua moglie era stata gravemente ferita. Dopo altri due attentati dinamitardi falliti nel luglio 1973 e nell'ottobre 1974, contro altrettanti esponenti della giustizia tedesco - occidentale, il 10 novembre 1974 un commando terrorista dell'organizzazione «2 giugno» ha ucciso il presidente della corte d'appello di Berlino Guenter von Drenkmann. In seguito si sono avuti altri cinque attentati.

Buback era considerato il «nemico numero uno» dei movimenti estremisti tedesco-occidentali. Aveva diretto le operazioni che avevano portato all'arresto degli esponenti del gruppo «Baader - Meinhof», il cui processo per omicidio, attentati dinamitardi e rapine in banca sta per concludersi a Stoccarda. Era stato anche a capo delle indagini sul conto di Guenter Guillaume, la spia tedesca occidentale che era riuscita a entrare fra i consiglieri dell'ex cancelliere Willy Brandt. Il caso Guillaume, va ricordato, portò alle dimissioni di Brandt dalla carica.

In una prima reazione all'attentato, il governo di Bonn ha condannato «il vile assassinio». Willy Brandt, presidente del partito socialdemocratico, l'ha definito un attacco contro lo Stato democratico, e ha osservato come l'aumentare del terrorismo deve spingere tutti i cittadini democratici a unirsi contro i responsabili.

KARLSRUHE — Coperto da un lenzuolo sul marciapiedi, il cadavere del procuratore generale della RFT, Buback, dopo l'attentato di cui è stato vittima

Terrorismo e Berufsverbot

Fino a sera nessuno dei gruppi clandestini operanti nella Germania occidentale aveva rivendicato la paternità dell'attentato terroristico contro il procuratore federale Buback, ma sul significato dell'assassinio del più alto magistrato della Bundesrepublik non vi fu subito alcun dubbio. Bastava infatti considerare il ruolo svolto dall'ucciso nell'operazione contro il gruppo «Baader Meinhof».

A questo si può aggiungere che le raffiche di mitra che hanno abbattuto il procuratore federale sono state esplose mentre in diverse carceri della Repubblica federale una trentina di detenuti — tutti presunti membri o comunque in qualche modo legati al gruppo «Baader Meinhof» — stanno conducendo da alcuni giorni uno sciopero della fame per reclamare la fine dell'isolamento nelle celle e la costituzione di una commissione internazionale di inchiesta sulla morte di Ulrike Meinhof e di un altro membro del gruppo, Holger Meins. Secondo la versione della magistratura — tale a dire di Buback — la Meinhof si uccise impiccandosi nella sua cella nel maggio dell'anno scorso a Stoccarda pochi mesi dopo l'inizio a Stoccarda del processo contro di lei e i suoi amici. Meins, invece era morto dopo uno sciopero della fame nel novembre del 1974. Nell'uno e nell'altro caso gli altri detenuti parlarono di uccisioni e piena luce in verità non fu mai fatta.

Non è questa certo la prima delle imprese sanguinose di sedicenti «guerriglieri urbani» che assurdamente si sforzano di trasferire nella Germania occidentale le ragioni e i metodi del terrorismo maturati in contesti sociali, economici e politici completamente differenti: Sud America, per esempio, o Irlanda, o Medio Oriente, o altrove. E si può star certi che ancora una volta sarà confermato che simili imprese non valgono a scuotere le strutture del sistema né a provocare sommovimenti sociali. Caso mai, vecchia storia, servono a rafforzare l'istituzione nelle sue forme più repressive.

Willy Brandt ha annunciato l'assassinio definendolo «un vile delitto» e «un crimine contro lo Stato di diritto». Ciò che è verissimo. Ma non si può dimenticare che proprio grazie a questo tipo di delitti lo «Stato di diritto» di Bonn si affrettò cinque anni or sono a darsi una legge di emergenza con il pretesto di perseguire gli «estremisti», in realtà per perseguitare i comunisti, i pacifisti, gli antimilitaristi, i militanti democratici. Gli abusi, le storture e le infamie compiute con il Radikalenerlass nel nome dello «Stato di diritto» sono ormai noti ovunque. Le persone le cui convinzioni sono state sbandierate si avvicinano ormai al milione, i processi di Berufsverbot (divieto di lavoro negli uffici pubblici) sono oltre diecimila, le «sentenze» — cioè i licenziamenti — sono già oltre trenta.

D'altro canto il pervicace rifiuto delle autorità di annullare il «decreto contro gli estremisti» attesta l'incapacità di Bonn di uscire da questa spirale per intraprendere la lotta contro il terrorismo dal versante dell'ampliamento della democrazia anziché da quello dell'intensificazione della repressione e della persecuzione generalizzata contro gli oppositori.

«Vogliamo osare più democrazia» disse una volta l'attuale presidente della SPD. Un'esigenza che oggi sembra essere per Bonn più impellente che mai se, come lo stesso Brandt ha affermato oggi, «tutte le forze democratiche debbono reagire con fermezza per fermare quanti seminano vento per raccogliere tempesta». Fra coloro che seminano vento, però, è difficile non mettere anche coloro che della violazione dei principi democratici e della persecuzione contro i dissenzienti — a cominciare dai comunisti — hanno fatto il perno della loro concezione politica.

g. co.

Per gli aiuti ai Paesi sottosviluppati

La Camera Usa boccia proposta di Carter in contrasto con i diritti umani

Il presidente voleva la possibilità di decidere senza condizionamenti sulla destinazione dei prestiti

NEW YORK — Il presidente Carter è stato sconfitto dalla Camera dei rappresentanti sul terreno dei diritti umani. Contro la volontà dell'amministrazione — che chiedeva libertà di manovra nella politica di assistenza economica al terzo mondo — i deputati hanno approvato con 194 «sì» e 156 «no» un emendamento al disegno di legge di aiuti all'estero che impone ai decisori americani di tenere «alte varie organizzazioni finanziarie internazionali di credito di votare contro la concessione di prestiti a paesi che violano i diritti dell'uomo».

Il presidente si era opposto a questa misura nonostante la sua nota posizione in materia di diritti umani, sostenendo che essa toglie al governo la flessibilità necessaria nelle decisioni sugli aiuti all'estero. La legge ora approvata (che andrà in stand-by dove l'amministrazione continuerà a contestarne il riguardo in gruppo di stato di credito internazionale, tra cui il più importante è la Banca Mondiale).

La questione è suscettibile di creare nuovi problemi a Carter.

Secondo il testo di emendamento votato dalla Camera dei rappresentanti, si considera che un paese viola i diritti dell'uomo quando applica la tortura o un trattamento crudele o a detenzione prolungata senza processo.

La necessità del disarmo in Europa riproposta dalla «Pravda»

Dalla nostra redazione

MOSCA — Due giorni prima del sondaggio di Tempo Ovest del rapporto con gli USA e in concomitanza della visita a Leo Tolkunov, uno degli esperti del Cremlino per le questioni del disarmo e membro della delegazione dell'URSS alle trattative di Vienna, attraverso le colonne della *Pravda* il problema della distensione in Europa e in particolare Valentin Berezkov, stretto collaboratore del ministro delle relazioni con gli Stati Uniti, presenta sul mensile di politica — «USA, economia, politica, ideologia» — un saggio di difesa di «principi fondamentali del rapporto URSS-USA».

L'articolo dell'organo del PCUS è dedicato alla distensione militare nell'Europa centrale. Tolkunov precisa subito che «da tempo e più anni dalla fine della seconda guerra mondiale esiste nel cuore del continente una «lampante contraddizione»: poiché fronte a fronte sono schierate due armate con numerosi arsenali bellici. Tutto ciò deve essere modificato. L'autore sovietico ricorda che esistono «due tipi di trattative — quelle di Vienna, che iniziate quattro anni fa con l'obiettivo di creare le condizioni per un progresso del disarmo sono ancora arenate. I paesi socialisti — egli precisa — hanno proposto più volte di *congelare* il livello delle forze armate e degli armamenti. Ma da parte della NATO non sono giunte risposte positive. Non solo, ma la «controparte» ha continuato a rafforzare il potenziale bellico».

L'Unione Sovietica insieme agli altri paesi del Patto di Varsavia — continua la *Pravda* — ha avanzato, nell'autunno del 1973, una proposta di riduzione del 17 per cento degli eserciti e degli armamenti da effettuare nel giro di tre anni. Ma anche questa «idea è stata rifiutata da parte occidentale. L'URSS invece — sottolinea Tolkunov — ha dato un esempio *congelando* unilateralmente i suoi contingenti».

Vi sono poi state altre proposte sovietiche. Nel febbraio dello scorso anno l'URSS e il Patto di Varsavia, accettando il principio avanzato dagli occidentali — quello cioè di una riduzione progressiva — hanno proposto una «prima fase» di ritiri per le truppe sovietiche ed americane e di «congelamento» per gli effettivi degli altri paesi. Ma anche in questo caso non si sono fatti passi in avanti. Tolkunov insiste sul valore delle proposte sovietiche e rileva che gli americani hanno sempre cercato di avanzare tesi alternative (evidenti a creare, di fatto una loro superiorità). «La NATO — egli scrive — vuole conseguire vantaggi unilaterali. Ed anche le proposte occidentali, in fondo, si riducono a questo. Per esempio, gli USA sostengono che il loro ritiro dovrebbe essere compensato da una riduzione delle forze sovietiche. Ma è evidente che tali proposte non possono essere accettate, poiché si basano su una *manovra* che non tiene conto del fattore geografico, quello della Brand-strategie (RFT) è la prima linea di difesa della NATO».

Tolkunov ribadisce quindi la validità di quanto detto da Breznev [illegible] la strada per la [illegible] per i paesi della RFT [illegible] delle forze armate e degli armamenti, senza alcun danno [illegible] di altri paesi.

Sempre sul tema della distensione [illegible] problema dei rapporti con gli Stati Uniti. Lo articolo Berezkov prende spunto dal [illegible] a mezzo prossimo [illegible] con [illegible] dell'accordo Breznev-Nixon dedicato alle relazioni tra i due paesi. In questo periodo di tempo — scrive l'esperto sovietico — tra URSS e USA sono stati firmati circa 70 accordi di grande importanza e soluzione [illegible] in oltre 150 settori della vita economica. Il processo di distensione [illegible] ed è [illegible] dell'Unione Sovietica e gli USA [illegible] che [illegible] il loro paese [illegible] è [illegible] la politica della distensione [illegible] nei rapporti internazionali.

Berezkov passa poi ad esaminare [illegible] sul fronte del disarmo. Rileva così che dopo [illegible] del 74 a Vladivostok tra Breznev e Ford non sono stati fatti passi significativi per quanto riguarda la riduzione delle armi strategiche offensive. Per spiegare quanto accaduto, ricorda che «le elezioni presidenziali americane hanno impedito l'attività politica e trenato certe relazioni ed azioni varie proposte che, più da un punto di vista diplomatico, appaiono estremamente [illegible] sovietiche».

Carlo Benedetti

DALLA PRIMA

derazione del presidente democristiano, nota il giornale, «assume un grado di instabilità da cui bisogna trarre senza indugio le conseguenze operative. Si può arrivare agli ultimi minuti per salvare il paese. Ma gli ultimi minuti hanno cominciato a decorrere e il conto alla rovescia si è iniziato».

L'elemento dell'urgenza di un confronto risolutivo è sottolineato anche in una dichiarazione del segretario del PSDI, Romita. Egli ha affermato che è impensabile che «la situazione possa essere risolta soltanto attraverso misure di ordine pubblico. E' necessario, a nostro avviso, dare una risposta politica che va perseguita rapidamente e dovrebbe essere costituita da una formazione di una maggioranza di programma che ponga intorno ad un tavolo tutte le forze dell'arco costituzionale e che sia in grado sin dal momento della sua formazione — di stabilizzare il quadro politico intorno ad una comune e precisa assunzione di responsabilità». I socialdemocratici, pertanto, chiedono che sia resa «molto più rapida e operativa la procedura già decisa dal governo, se ne esistono, attraverso un confronto serrato e breve in sede legislativa».

Anche l'organo del segretario ed [illegible] ritiene che sia necessario di «dare prestigio, concludere positivamente il colloquio destinato a porre fine a questa fase transitoria sempre più instabile della vita del nostro paese».

Di fronte a questa serie di proposte, emerge [illegible] una nota di [illegible] della Segreteria della Direzione [illegible] dopo quello che definisce «temporaneo discorso torinese» di Aldo Moro, che la DC chiarisce la sua posizione «in merito alle proposte di accordo programmatico e di connessi mutamenti del quadro politico».

Ieri, come riferiamo in altra parte del giornale, si è riunito il Consiglio dei ministri che si è soprattutto occupato di ordine pubblico sulla base di una relazione del ministro Cossiga. Un comunicato dice che il governo «ha inviato all'on. De Martino un messaggio di solidarietà, confermando nel contempo l'impegno della pubblica amministrazione a mettere in campo ogni sforzo per individuare le matrici della criminalità terroristica ed agire con energia nella prevenzione e nella repressione».

Le altre decisioni del Consiglio dei ministri

ROMA — Durante la riunione del Consiglio dei ministri, oltre alle decisioni sull'EGAM e sulla firma della lettera d'intenti, di cui riferiamo in altre parti, il ministro Foriani ha svolto una relazione sul lavoro del Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE, riunitosi a Lussemburgo il 5 aprile scorso.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre esaminato due schemi di decreti del Presidente della Repubblica con cui si dà attuazione alle deleghe contenute nell'art. 6 della legge 22 luglio 1975, n. 382 provvedendo, rispettivamente, alla soppressione degli uffici centrali per le ferrovie dei marmi e al riordino del trattamento di funzioni statali alle Regioni, nonché alla istituzione presso la presidenza del Consiglio dei ministri di uno ufficio centrale per i beni culturali ed ambientali.

Con i primi provvedimenti vengono soppressi, nell'ambito dei vari ministeri, nove direzioni generali, diversi ispettorati centrali ed altri uffici centrali e periferici. Con l'altro decreto provvedimento si modificano gli organici destinati ad accogliere il personale dichiarato esubero [illegible] della soppressione [illegible] del trasferimento di enti, [illegible] e [illegible] ed operai.

Tale personale [illegible] sarà utilizzato da parte delle amministrazioni dello Stato [illegible] e degli enti [illegible] Commissione [illegible] per il reclutamento [illegible] in conformità [illegible] per [illegible] nel decreto [illegible] sulla legge.

Sul problema del ministero della Difesa si è svolto uno scambio di opinioni sulla legge recante modifiche alle norme sul reclutamento dei marinai della Forza Armata e dei militari del corpo della Guardia di Finanza.

Il provvedimento consente ai militari e ai sottufficiali in servizio nell'Esercito, nella Marina, nell'Aeronautica e nel corpo della Guardia di Finanza, così come ai marinai della Marina, di [illegible] di contrarre matrimonio al compimento del quarto anno di servizio militare, anche se non hanno raggiunto l'età di 20 anni.

Da parte sua il ministro del Tesoro e del bilancio Pandolfi ha esposto il problema della proroga di fine [illegible] [illegible] di lavoro [illegible] [illegible] [illegible]